

SALESIANUM

NOVIZIATO E STUDENTATO
FILOSOFICO SALESIANO

TWELLO (OLANDA)

RIJKSSTRAATWEG L 234

TWELLO, 30 DICEMBRE 1949

Carissimi Confratelli,

compio il triste dovere di comunicarvi la morte del nostro confratello

Ch. Giacomo Guglielmo Grömmel

avvenuta il giorno 16 settembre c.a. nell' Ospedale di San Giuseppe a Deventer. Fu il primo confratello di questa casa che fece il gran passo all'eternità e vogliamo sperare che per molto tempo possa rimanere l'unico.

Il nostro Giacomo nacque a Den Helder (provincia Noord Holland) il 20 gennaio 1921. Compiute con buoni risultati le scuole elementari frequentò prima per tre anni le scuole complementari della città nativa e poi per altri tre anni la scuola Magistrale Vescovile della diocesi di Haarlem a Beverwijk, ove coronò questi studi col diploma di Maestro il 24 luglio 1939. Dal 5 settembre dello stesso anno fino a luglio del 1945 lavorò come insegnante prima in servizio provvisorio, successivamente alla scuola elementare cattolica di Anna Paulowna, alla scuola elementare maschile San Giuseppe di Den Helder e alla scuola elementare cattolica di Waarland; poi dal 1 marzo in servizio permanente a quest'ultima scuola.

Nello stesso tempo continuò a studiare per rendersi sempre più atto al lavoro di educatore e insegnante, ottenendo il diploma di Insegnante di Religione il 4 luglio 1939; di Lavori manuali il 25 dello stesso anno e mese; il diploma di Direttore didattico il 19 agosto 1943.

Un suo fratello ci scrive, che già da piccolo sentiva una grande attrazione verso la gioventù e ancor molto giovane palesò il desiderio di fare l'insegnante per poter lavorare per essa.

Nell'autunno dell'anno 1945 venne come aspirante nel nostro aspirandato di Ugchelen e cominciò a misurarsi con le difficoltà delle lingue classiche. Della genesi della sua vocazione salesiana e sacerdotale sappiamo purtroppo poco. Da colloqui con i suoi parenti, specialmente col suo fratello, siamo informati come non molto dopo ottenuto il diploma di Maestro, cominciasse a manifestare tale desiderio. Gravi difficoltà si opponevano però all'attuazione di tale idea.

Il nostro chierico era l'ultimo nato di pii ed onesti genitori. La madre specialmente si era affezionata molto a questo ultimo dei suoi figliuoli, ma a quanto pare l'amava d'un amore troppo naturale. Quando il figlio espose il desiderio di farsi religioso, non seppe rassegnarsi all'idea di doverlo „perdere”. Si oppose fino all'ultimo. Il figlio da parte sua non amava meno teneramente le genitrici; ma in lui l'amore al Signore seppe vincere, e con uno strappo deciso e radicale, diremmo, anzichè sciogliere ruppe i lacci dell'affetto materno, facendone sacrificio generoso a Dio, pur continuando ad amare filialmente la mamma d'un amore più puro e santo.

Venne dunque, come detto sopra, al nostro aspirandato, ove tosto si fece conoscere per quel tipo gioviale ed allegro che abbiamo conosciuto anche noi. Il suo Direttore di allora ci scrive: „Era uno di quegli anziani ch'io non dimenticherò facilmente. Si lasciava guidare come un bambino mentre al tempo stesso lavo-

rava sistematicamente alla sua perfezione come un uomo fatto. Era un esempio di puntualità, di esattezza, di senso religioso e di ubbidienza per tutti i suoi compagni. Le scuole che dava ai nostri aspiranti coadjutori erano sempre preparate e date con la massima cura e serietà. Sopportò virilmente e soprannaturalmente le grandi difficoltà per la vocazione a causa della resistenza tenace e inconciliabile della mamma, benchè con me spesso se ne sfogasse piangendo."

Cominciò il suo noviziato insieme coi suoi compagni di corso ed alcuni altri il giorno 15 di agosto 1947 ad Ugchelen in attesa che si conchiudessero le trattative per la compra di questa casa. A compra avvenuta, venne con tre altri pionieri qui per assettarla un pò. Era il 1 ottobre 1947. Gli altri novizi seguirono il 4 ottobre e i filosofi più tardi. Il caro Grömmel condivise con noi le difficoltà della prima ora, le quali non furono nè piccole, nè poche. Con un sorriso perpetuo sulle labbra e sempre con una facezia in pronto sopportò e aiutò gli altri a sopportare i disagi. Era uno di quelli che con maggior generosità si prestavano per qualunque lavoro.

Il giorno 10 dicembre 1947 fece la sua vestizione chiericale, che a causa dei lavori di restauro della casa, si era dovuto tramandare a data così avanzata. Era giorno di festa per lui come per i suoi compagni; ma per lui non doveva essere rosa senza spine. La mamma, continuando sempre nella sua resistenza ostinata, rifiutò di essere presente alla funzione. Spina molto pungente per il nostro caro Giacomo.

Il 16 agosto 1948 spuntò un altro giorno felice per lui. Fece la sua professione religiosa nelle mani del nostro amato signor Ispettore. Parte del suo ideale l'aveva omai raggiunta: era religioso salesiano.

Della sua vita religiosa possiamo dire ben poco. Fu breve e per di più quasi tutta passata a letto. Pochi giorni dopo la professione venne, insieme con gli altri neo-professi, al campeggio per godere due settimane di meritate vacanze prima di intraprendere gli studi filosofici. Fece con noi tutte le passeggiate e mai si notò qualche cosa di speciale a suo riguardo. Ma nel suo rendiconto dopo il nostro ritorno a Twello, ai primi di settembre, accusò dei dolorini nella parte destra dell'addome. Pochi giorni più tardi, il 15 settembre 1948, il medico giudicò necessario che andasse tosto all'Ospedale, ove venne subito operato. Ad operazione finita il chirurgo ci avvisò che era stata un'appendicite molto complicata, che l'operazione era stata difficile e lunga, che ci volevano almeno sei settimane prima che il malato potesse lasciare l'ospedale.

Dapprima credemmo che il Dottore esagerasse un pò; a ma passarono le sei settimane, ne passarono altre e altre ancora e si era sempre daccapo: nessun miglioramento. I medici giudicarono assolutamente necessario un secondo atto operativo. Il nostro caro ammalato allora non volle lasciarsi persuadere, sperando di guarire anche così. Intanto venne a visitarlo alcune volte anche la mamma. Essa manifestò il desiderio di averlo con sè per poterlo curare a casa. Veramente il nostro chierico avrebbe preferito rimanere all'ospedale di Deventer, non lontano da questa casa salesiana. Il signore Ispettore però, avuta dai medici dell'Ospedale l'assicurazione che nè il trasporto, nè la permanenza in famiglia, nè il tramandare la seconda operazione ad altro tempo per sè poteva essere di pregiudizio, credette meglio assecondare il desiderio della mamma, anche nella speranza di pacificare la di lei ostinata opposizione alla vocazione del figlio.

Così, dopo alcuni giorni di sosta nella nostra casa, il nostro Giacomo se ne partì per casa sua coi migliori auguri di presta e completa guarigione da parte di tutti noi. Stette circa tre mesi in famiglia; ma anche lì nessun miglioramento. Durante quel tempo fece regolarmente per iscritto il suo rendiconto, informando il suo direttore minutamente di tutto: del suo stato di salute, della sua vita spirituale, del come passava la giornata, dei suoi timori, delle sue speranze, ecc. ecc.

Era appena da pochi giorni a casa quando mi scrisse una lettera palesandomi una sua preoccupazione. Temeva che la sua permanenza in famiglia non fosse pienamente secondo il parere dei suoi superiori. Sapeva che era stata sua madre a volerlo a casa. Gli risposi che era bensì desiderio della mamma; ma che era volontà del sig. Ispettore e mia che si accontentasse la mamma in questo; che era dunque pienamente secondo il volere dei suoi superiori, che stesse in famiglia fino a nuovo avviso. Avuta questa risposta me ne ringrazziò e stette poi tranquillo.

Altra cosa degna di nota di quel periodo della sua malattia mi pare la seguente. Aveva avuto da me un po' di denaro, caso mai ne avesse avuto di bisogno, dato che la famiglia è di modeste condizioni. Mi rese

sempre conto esatto di ogni spesa fatta, fosse anche di un sol centesimo. Di tanto in tanto riceveva pure, o dai parenti o dai conoscenti qualche piccola offerta. Prima però di servirsene per comprare qualche medicina o qualche altra cosa necessaria mi chiedeva sempre il permesso. Anzi neppure dei balocchi che faceva per passatempo voleva disporre per farne p.e. un regaluccio ai nipotini o ai ragazzi dei vicini senza aver prima chiesto e ottenuto il permesso del suo superiore.

Continuava pure a stare sempre unito alla sua comunità, spiritualmente, e direi, anche materialmente. Per mezzo dei suoi compagni filosofi si teneva informato di tutto ciò che riguardava la casa. E pur da lontano prendeva sempre parte attiva alle nostre feste. Così p.e. si intese coi suoi compagni e preparò degli addobbi per la festa del Santo Natale e di Don Bosco.

Visto però che le cure a casa e l'aria nativa non davano buon esito, lo si fece tornare, prima alla nostra casa, e dopo pochi giorni di nuovo all'ospedale. Era omai disposto a subire la seconda operazione quantunque ne avesse molta paura. I primi giorni dopo questo nuovo intervento chirurgico tutto sembrava andare bene e già incominciavamo a nutrire buone speranze di averlo presto di nuovo fra noi. Ma era un miglioramento effimero. I medici dell'ospedale credettero necessario un terzo atto operativo, ma più radicale. Subito però non osarono. Il tempo non era favorevole e il paziente sembrava troppo debole. Cercarono di farlo rinforzare prima. Il 16 settembre 1949 i medici credettero di non poter aspettare più oltre, sebbene temessero a cagione della debolezza generale dell'ammalato. Persuasi di scegliere fra due mali il minore, passarono all'operazione. L'ammalato la sopravvisse solo pochi minuti. Spirò ancora sulla tavola operatoria.

Il giorno precedente aveva fatto la sua confessione, nella mattinata aveva ricevuto la S. Comunione come per Viatico e poco prima l'Olio Santo.

Era passato esattamente un anno da quando era entrato la prima volta nell'ospedale di San Giuseppe. Le prime settimane il nostro chierico, vedendo che la guarigione si faceva aspettare, era un po' insofferente, non sapeva rassegnarsi a dover tener il letto, ma di volta in volta che lo si veniva a trovare si poteva constatare come la grazia di Dio lavorasse in lui, lo preparasse a poco a poco, lo rendesse più rassegnato prima e conformato poi al santo volere di Dio. Divenne così per noi e per tutti un esempio di pazienza, sempre riconoscente per ogni servizio che gli si facesse.

Stette all'ospedale circa nove mesi, tre prima, e sei dopo la sua permanenza in famiglia. Tutto questo tempo lo passò in una stanza a due letti ed ebbe quindi successivamente parecchi compagni di stanza. Tutti costoro conservano di lui ottime e care impressioni. Anche quelle che condivisero per pochi giorni con lui quella stanzetta continuarono poi a visitarlo regolarmente. Non parliamo delle suore dell'ospedale stesso. „Il nostro caro Giacomo”, disse la Madre Direttice, „lo consideravamo ormai come uno della nostra famiglia”.

I giorni immediatamente precedenti al suo decesso insistette perchè tutti venissero ancora una volta a trovarlo e volle ringraziare e salutare ognuno singolarmente. Anche le suore dell'ospedale che l'avevano accudito dovettero venire da lui e volle personalmente e singolarmente ringraziare tutte.

C'è chi da questo ultimo particolare vuol dedurre che egli abbia saputo il giorno della sua morte. Personalmente preferisco pensare che non si sia fatto delle illusioni, che sia stato conscio del rischio della terza operazione, la quale poteva riuscire o no, e che egli abbia tenuto conto anche dell'ultima possibilità.

Comunque sia, la nostra nascente Ispettorica si vede privata di un giovane confratello di molte e buone speranze.

Carissimi confratelli, abbiamo fiducia che il nostro caro defunto abbia già fatto qui in terra il suo purgatorio, specie durante la sua ultima malattia sopportata con esemplare pazienza; tuttavia voglio ancora raccomandare l'anima sua alla carità delle vostre preghiere e suffragi. Pregate anche per questa casa e per chi si professa.

Vostro confratello
SAC. D. GIUSEPPE DIJKSTRA
Direttore

Dati pel Necrologio: Ch. Grömmel Giacomo Guglielmo nato a Den Helder (Olanda) 20 gennaio 1921, morto a Deventer 16 settembre 1949, a 28 anni di età e 13 mesi di professione.

SALESIANUM
Noviziato e studentato filosofico salesiano

Rijksstraatweg L 234
TWEELLO (Olanda)

Unit. del Neologismo: Ch. Giovanni Giacomo Gasparino nato a Des Helder (Olanda) 20 gennaio 1921, morto a Deventer 18 set-
tembre 1985, a 25 anni di età e 15 mesi di professione.